

# *lettere aperte*

Ausgabe, 1/2014

Offene Briefe, offene Wissenschaft

prospettive e polemiche  
per lo studio della letteratura italiana

# Offene Briefe, offene Wissenschaft

Das erste Themenheft greift den Titel der Zeitschrift im Sinn eines programmatischen Anspruchs auf: eine offene Auseinandersetzung mit Italien, sowohl in Hinblick auf die Disziplin und den Gegenstandsbereich, als auch auf die methodischen Zugänge und die mediale Kommunikationsform. Das Heft kreuzt philologische und kulturwissenschaftliche Zugänge und schlägt dabei eine Neuperspektivierung und Öffnung italianistischer Traditionen und Gegenstandsbereiche sowie eine Neulektüre kanonisierter Autoren und Theorien vor. Die Nummer versteht sich so als Suche nach grenzüberschreitenden Praxen der Italienstudien, besonders auch solchen, die quer zu allzu engen Traditionen und Moden verlaufen.

Die sechs Beiträge kreisen um zwei Bereiche: Sie unternehmen erstens von unterschiedlichen Standpunkten aus eine Revision. Bruno Gervasi und Ottmar Ette greifen direkt und indirekt die Frage auf, auf welche Weise sich die Beschäftigung mit Italien im Sinn einer offenen Wissenschaft auf Traditionen rückbesinnen oder sie in Frage stellen muss, um in fruchtbarer Form über disziplinäre und institutionelle Grenzen hinweg kommunikativ sein zu können. Sie plädieren für eine engagierte Literaturwissenschaft, die auf sehr unterschiedliche Weise gesellschaftliche Umbrüche und Krisen sowie deren Narrativierung bzw. Medialisierung zum Thema macht.

Die folgenden drei Beiträge vollziehen anhand einzelner Autoren und Gattungen eine Neuperspektivierung italianistischer Forschungsinteressen bzw. eine Relektüre kanonischer Texte in einem kulturwissenschaftlichen wie komparatistischen Sinn. Elisabeth Tiller, Stefano Brugnolo und Thomas Klinkert setzten sich so mit der Spezifik der italienischen Kultur unter den Vorzeichen neuer wissenschaftlicher Paradigmen wie denen der Faktualität und der Theatralität auseinander.

Der Videoclip über den Lyriker Valentino Zeichen ergänzt, samt einem Kommentar von Antonio Staude, dieses Spektrum in inhaltlicher wie medialer Hinsicht. Die Nummer soll so in Form eines breiten inhaltlichen und methodischen, wissenschaftlichen und künstlerischen Panoramas nicht nur deutlich machen, wie sehr unsere Welt aus Texten gemacht ist. Sie will über eine Pluralität von Perspektiven aus unterschiedlichen Epochen auch einen Beitrag zur Hinterfragung von für selbstverständlich gehaltenen gesellschaftlichen Konventionen und sozioökonomischen Handlungszwängen leisten und dabei hier und da Gegenentwürfe andeuten.

Die erste Nummer eines neuen Organs ist immer eine große Herausforderung, die ideeller, praktischer und finanzieller Unterstützung bedarf. Dafür danken wir stellvertretend Marc Föcking und Sabine Schrader. Für die graphische Umsetzung danken wir Gerhard Moser und Daniel Schneider, für die redaktionelle Mitarbeit Albert Göschl, Burglinde Hagert und Maria Kirchmair.

Gute Lektüre wünschen

Fabien Kunz-Vitali und Daniel Winkler

## prospettive e polemiche per lo studio della letteratura italiana

I contributi raccolti nel primo numero di Lettere aperte articolano il significato programmatico del titolo di questa rivista: corrispondono a un confronto aperto su contenuti, metodi e forme di trasmissione contigue allo studio della letteratura e cultura italiana. Incrociando approcci filologici e storico-culturali, si vuole quindi incoraggiare a una verifica e a una ridefinizione delle prospettive di studio nel senso, appunto, di un'apertura: apertura della disciplina 'italianistica', dei suoi canoni tematici ed epistemici. Trasgredire ed ampliare i limiti stretti della tradizione, ma anche interrogare il senso delle tendenze (o mode) oggi dominanti: ecco i poli entro cui si colloca la sfida del presente numero.

I sei articoli offerti ai lettori sono incentrati su principalmente due questioni: la prima riguarda la necessità di riesaminare gli statuti dell'italianistica in rapporto ai ribaltamenti profondi che oggi subisce il paradigma delle humanities. Sia Paolo Gervasi che Ottmar Ette si interrogano, infatti, sui presupposti di una rivalutazione delle pratiche umanistiche. Come e fino a che punto è possibile ripensare lo studio della letteratura e della cultura in funzione di postulati già consacrati? Un'attualizzazione ormai non può che passare attraverso una critica radicale della tradizione? Come dosare continuità e innovazione nel tentativo di riscattare lo studio delle lettere da uno stato generale di esaurimento? Nel rispondere a simili domande entrambi gli autori postulano il ritorno all'impegno e rivendicano con forza la necessità di tematizzare sia le attuali fratture e crisi culturali che le rispettive pratiche di narrativizzazione e mediazione.

La seconda questione riguarda invece la rivalutazione delle prospettive di ricerca all'interno, specialmente, dell'italianistica. Nei contributi che affrontano questo problema, l'esigenza di estendere l'orizzonte della riflessione è risolta in proposte concrete, volte a indagare su temi che spaziano dall'ambito medievale a quello postmoderno, fino ad arrivare a quello contemporaneo. Sia Thomas Klinkert che Stefano Brugnolo si sono, così, avvicinati ad autori da tempo consacrati (e gelosamente custoditi) dalla tradizione italianistica per ri-leggerli in funzione di approcci nuovi che, precisamente, la interrogano e la trascendono. Nel contributo di Elisabeth Tiller, di rimando, la valorizzazione di paradigmi critici nuovi quali 'fattualità' o 'teatralità' si accompagna a un'estensione del quadro di ricerca ad autori e problemi recentissimi. Il video-ritratto del neomarziale Valentino Zeichen, accompagnato da un breve commento scritto di Antonio Staude, integra e rafforza il suo delineato quadro di proposte in senso anche mediatico.

Con la sua ampia gamma di suggerimenti tematici e metodologici, il primo numero di Lettere aperte vuole non soltanto re-illustrare la condizione essenzialmente 'testuale' della nostra realtà. Vuole anche concorrere a un'interrogazione critica delle convenzioni sociali e dei rapporti di forza in esse nascoste: essere un luogo d'incontro e un punto di partenza per la costruzione di un'alternativa.

Il progetto Lettere aperte non si sarebbe potuto realizzare senza il coinvolgimento e il sostegno intellettuale, tecnico e finanziario di un folto numero di persone alle quali vogliamo esprimere la nostra gratitudine: Marc Föcking, professore di romanistica presso l'Università di Amburgo, Sabine Schrader, professoressa di romanistica presso l'Università di Innsbruck; Daniel Schneider e Gerhard Moser per la realizzazione grafica; infine, per la collaborazione redazionale, Albert Göschl docente di letteratura italiana presso l'Università di Graz, Burglinde Hagert e Maria Kirchmair, dottorande presso l'Università di Innsbruck.

Buona lettura

Fabien Kunz-Vitali e Daniel Winkler